

Le iniziative del Corriere

L'uscita Oggi in edicola con il quotidiano il libro di Ivan Cloulas sul più prestigioso esponente dei Medici

Con lui Firenze illuminò l'Europa Il talento di Lorenzo il Magnifico

Principe e tiranno della città, ma anche letterato e generoso mecenate
Il suo governo fu un'«opera d'arte» per diplomazia e capacità politiche

di **Amedeo Feniello**

Il mito di Lorenzo il Magnifico brilla immutato. Nessuno come lui incarna meglio l'immaginario di un Rinascimento quotidiano luminoso e ricco, ma, al tempo stesso, inquieto, torbido e impudente. Dietro lo splendore, tirannico. Tra questi due estremi bascula la sua personalità che, per ventitré anni, dal 1469 al 1492, data della sua morte, governò Firenze: città, come scrisse Francesco Guicciardini, potente «più per gli ingegni degli uomini e per la prontezza de' danari, che per grandezza di dominio».

L'ascesa al potere di Lorenzo de' Medici non fu frutto di sorprese, ma spinta dalla natura delle cose. Assunse il comando perché erede del clan più potente della città che, di fatto, a partire dal nonno Cosimo, governava alterando quotidianamente i meccanismi tradizionali della vita politica, in una sorta, come è stato detto, di costante colpo di Stato. La linea seguita fu infatti di spicconare le basi consolidate della Repubblica, fondando la propria azione sulla solidarietà di gruppi sempre più folti di «gente nova» — uomini d'affari, negozianti, cambiatori, imprenditori della lana eccetera — che, affine ai Medici, formava una clientela agguerrita e fedele, pron-

ta a crescere sotto la loro ombra.

Essi seppero muoversi miscelando sapientemente spregiudicatezza e diplomazia, soprattutto grazie alla potenza di fuoco messa a disposizione dal loro *core business*, intorno cui si cesella lo strapotere familiare interno e internazionale: la *holding* bancaria, una delle prime della storia, idra dalle tante teste, che andava da Roma a Milano, da Napoli a Venezia e che raggiunse, con le sue spire, la fiera di Ginevra, le città fiamminghe, l'Europa intera fino a Londra. Potenza senza pari, capace di condizionare, con il suo impatto finanziario, politiche, coalizioni, matrimoni. Strumento efficace, di cui Lorenzo si servì senza scrupoli per cucire la rete della sua azione politica e stabilizzarla, ma pure il più fragile: tanto che fu lui, a causa della politica dissennata di prestiti e fuoriuscite indiscriminate di danaro, a spingere la banca verso il fallimento.

Due soli giorni dopo la morte del padre Pietro il Gottoso, avvenuta il 2 dicembre 1469, Lorenzo, come nota nei *Ricordi*, viene incalzato dal suo entourage ad assumere il controllo della città. Lo abbiamo detto: era il percorso naturale, per scivolamento, da un Medici a un altro. Però colpiscono le sue considerazioni: la giovane età lo rende titubante — manca poco ai ventuno anni — come l'inespe-

rienza. Tuttavia accetta l'onere, per un motivo ben chiaro: la paura, di essere colpito negli interessi, suoi e familiari. E, con parole ciniche, però di un'attualità e un pragmatismo che sorprendono, giustifica così la sua scelta: «Solo per conservazione degli amici e sostanze nostre, perché a Firenze si può mal vivere ricco senza lo Stato».

Si comprende insomma che valore avesse per Lorenzo, e per il mondo che lo circondava, la saldatura tra danaro e politica e che, senza l'uno, l'altra risultava impossibile da praticare, esercizio inutile e privo di senso. Affari e potere: temi centrali nella vicenda politica di Lorenzo, con un apice nei tragici giorni della congiura dei Pazzi, che per poco non gli costò la vita nell'aprile del 1478.

Lorenzo fu tiranno o principe? Su questi due punti si è giocata una lunga partita interpretativa che si dipana ancora oggi. Tiranno lo fu, di sicuro. E perseguì l'obiettivo del controllo totale della città con una strategia che finì per concentrare il potere all'interno di pochi organismi consiliari (come il Consiglio dei Settanta) che, grazie a uomini nominati da lui stesso, controllarono con capillarità gli altri organi statali. Ma fu principe: la liberalità, il mecenatismo, il suo desiderio di lusso, l'attenzione all'arte e alla cultura, il circondarsi di alcuni dei principali intellettuali del tempo,

l'essere egli stesso fine letterato si coniugarono con la sua idea che ogni cosa dovesse avere carattere di affare di Stato, dai matrimoni familiari alle questioni finanziarie, con un'azione politica di spessore, italiana ed europea.

La grandezza di Lorenzo fu tale da trasformare la Repubblica fiorentina in un regime assoluto che fu anche «opera d'arte», per diplomazia, senso politico e accortezza; mentre la sua fortuna, e la sua abilità, divennero elementi di ispirazione, nonché di ammirazio-

ne, per tanti principi europei, persino per il sultano d'Egitto e per il Gran Turco.

In questi aspetti risiede gran parte della magnificenza di Lorenzo, che si condensa nella lucidità di aver saputo fondere la domestichezza politica entro una cornice culturale unica. Ma l'appellativo Magnifico? Non gli fu riconosciuto dai contemporanei. Solo due secoli più tardi, nel 1784, proprio quando i Medici cessano di regnare, il nuovo granduca di Toscana, Leopoldo di Lorena, affida allo storico Angelo Fabroni una biografia su Lorenzo dove, per la prima volta, lui diventa il Magnifico. Bisogna poi aspettare il recente 1959 per sdoganare definitivamente l'appellativo, con l'opera *Art et Humanisme à Florence au temps de Laurent le Magnifique* dello storico dell'arte André Chastel.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Titubanza

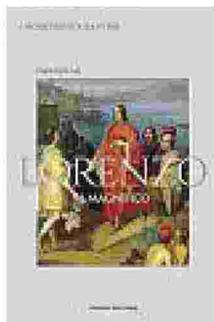
Alla morte del padre esitò a prenderne il posto di leader: si sentiva inesperto

Affari

L'attività bancaria era un fattore primario nel sistema di potere della sua famiglia

Una collana sui protagonisti

Le gesta dei grandi aiutano a comprendere la storia



La copertina del terzo volume della collana, da oggi in edicola

Esce oggi in edicola con il «Corriere della Sera» il volume *Lorenzo il Magnifico* di Ivan Cloulas (1932-2013) al prezzo di € 8,90 più il costo del quotidiano. Si tratta del terzo titolo della collana «I protagonisti della storia», realizzata in collaborazione con Salerno Editrice e diretta da Andrea Giardina (condirettori Luigi Mascilli Migliorini e Gherardo Ortalli): trenta volumi che ricostruiscono le vite e le imprese di personaggi che lasciarono il segno nella loro epoca (nel grafico l'elenco delle prime venti uscite), con una significativa presenza femminile (Cleopatra, Maria de' Medici, Livia, Teodora). Nato a Firenze il 1° gennaio 1449 e morto nella sua villa di Careggi l'8 aprile del 1492, Lorenzo, poi detto il Magnifico, è forse l'esponente più noto della dinastia dei Medici. Una famiglia che esercitò a lungo il potere di fatto nella Repubblica fiorentina e poi, in epoca

successiva alla morte di Lorenzo, governò il Granducato di Toscana. All'origine si trattava di una famiglia di banchieri, che riuscirono a espandere la loro influenza non soltanto a Firenze, ma in Italia e in Europa grazie alla loro maestria negli affari. Lorenzo fu anche uno statista molto abile, tanto da essere considerato l'«ago della bilancia» negli equilibri politici nella nostra penisola (allora divisa in molti Stati), un letterato di talento e un mecenate generoso per gli artisti. Alla sua morte si aprì un periodo di conflitti che trasformò l'Italia in campo di battaglia per le potenze straniere. Il prossimo volume della serie «I protagonisti della storia» è Alessandro Magno di Paul Faure, in uscita giovedì 17 gennaio. Seguiranno: *Cavour* di Adriano Viarengo (24 gennaio); *Cleopatra* di Joachim Brambach (31 gennaio); *Galileo Galilei* di Michele Camerota (7 febbraio). (f. vi.)

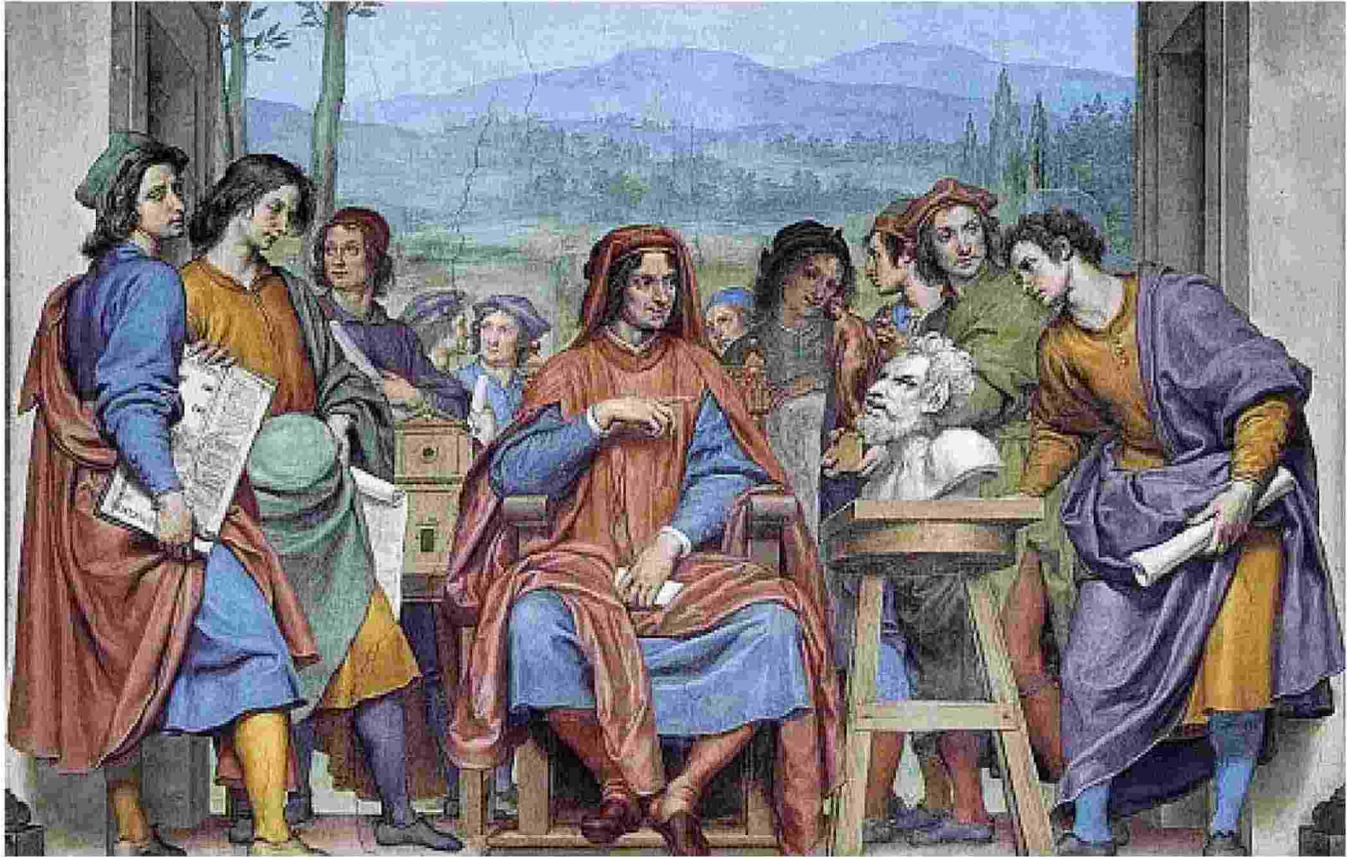
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il piano dell'opera

Le prime 20 uscite

1	27 dicembre <i>Augusto</i> di Arnaldo Marcone	10	28 febbraio <i>Pericle</i> di Fritz Schachermeyr
2	3 gennaio <i>Napoleone</i> di Luigi Mascilli Migliorini	11	7 marzo <i>Carlo V</i> di Alfred Kohler
3	Oggi <i>Lorenzo il Magnifico</i> di Ivan Cloulas	12	14 marzo <i>Marco Polo</i> di Marina Montesano
4	17 gennaio <i>Alessandro Magno</i> di Paul Faure	13	21 marzo <i>Pietro il Grande</i> di Paul Bushkovitch
5	24 gennaio <i>Cavour</i> di Adriano Viarengo	14	28 marzo <i>Attila</i> di Michel Rouché
6	31 gennaio <i>Cleopatra</i> di Joachim Brambach	15	4 aprile <i>Murat</i> di Renata De Lorenzo
7	7 febbraio <i>Galileo Galilei</i> di Michele Camerota	16	11 aprile <i>Maria de' Medici</i> di Stefano Tabacchi
8	14 febbraio <i>Carlo Magno</i> di Georges Minois	17	18 aprile <i>Annibale</i> di Karl Christ
9	21 febbraio <i>Cristoforo Colombo</i> di Corina Bucher	18	25 aprile <i>Adriano</i> di Yves Roman
		19	1 maggio <i>Machiavelli</i> di Gennaro Maria Barbuto
		20	9 maggio

Marco Aurelio
di Jörg Fündling



Lorenzo il Magnifico (seduto al centro) circondato da artisti, con Michelangelo (a destra) che gli porge la testa di un fauno. Il dipinto è di Ottavio Vannini

